



Janis, Amy Winehouse e Skunk
Tre grandi rockladies su Sky

Janis Joplin
ROCKER

— Una serata su tre grandi "RockLadies", oggi su Sky ARte Hd (120 e 400 di Sky): alle 21.10 Janis Joplin, alle 22.15 Amy Winehouse, alle 23.15 l'unica tra noi, Skunk Anansie.



Diritti Umani dentro gli archivi di Amnesty

A Roma tre volontarie custodiscono con l'aiuto della sede di Londra i documenti, le immagini, i filmati e le campagne dell'organizzazione

Il diritto ad avere giustizia è un diritto umano. Lo rivendichiamo fortemente. La giustizia è nelle carte della memoria e la memoria si deve preservare». A parlare è Annalisa Zanuttini, archivista da tanti anni all'archivio di Stato, e nell'organo direttivo di Amnesty International Italia ora coordina un gruppo di volontari - tre giovanissime archiviste Cristina Ragona, Simona Bultrini e Arianna Eberspacher che si sta occupando di archiviazione in maniera metodica. Abbiamo avuto nell'ottobre scorso la dichiarazione di notevole interesse storico e culturale dalla Soprintendenza archivistica per il Lazio (Ministero dei beni culturali e del turismo) il che vuol dire che questo archivio è diventato un bene culturale con tutti i diritti e doveri che

Testo di
**Stefania
Miccolis**

Messaggio forte. Le campagne di Amnesty International si caratterizzano per l'uso di immagini potenti da unire a claim duri come pugni.

ne derivano».

Ci stanno lavorando dal febbraio dell'anno scorso, e fino ad ora hanno riordinato un terzo del materiale. «Un po' di anni fa esistevano tre centri studio in tutta Italia, uno nella sezione nazionale a Roma con una parte di documenti e una parte di libri, uno a Palermo e uno a Bologna; questi tre centri da nord a sud raccoglievano la documentazione che si metteva a disposizione soprattutto per gli studenti».

Hanno lavorato molto affinché l'archivio fosse intitolato il 5 giugno scorso a Andrej Mironov, «coraggioso difensore dei diritti umani rimasto ucciso a Sloviansk, in Ucraina, nel maggio del 2014, insieme al fotoreporter Andrea Rocchelli mentre documentavano gli scontri armati pre-elettorali nell'Ucraina orientale». Mironov faceva parte dell'associazione Memorial in Cecenia: «Era venuto nel 2013 qui a Roma come testimone del lavoro che stava conducendo e della sua storia, e aveva una grande capacità di empatia con i ragazzi, una cultura incredibile, parlava così tan-

te lingue. Colpiva la sua semplicità. Quest'anno ricorreva l'anniversario della sua morte e il fratello Aleksandr poteva venire in Italia per ricordarlo, così abbiamo organizzato l'incontro qui, e colto l'occasione anche di celebrare i 40 anni di Amnesty International Italia».

Documenti dal 1975 in poi

Il materiale da archiviare va dalla data di fondazione, 1975, fino al 2012. La conservazione degli ultimi anni è in digitale e rimane sui computer. La documentazione cartacea comprende circa 400 buste divise in serie e sottoserie che corrispondono ai principali uffici in cui è organizzata la sede nazionale. Vi sono i documenti degli organi internazionali, gli incontri nazionali e internazionali, i directors forum delle varie sezioni delle nazioni, i verbali di riunioni e di assem-

blaggio; si stanno cercando archiviati sul territorio per raccogliere riordinare e fare un censimento del materiale disponibile che rimarrà nelle sedi ma con un motore di ricerca collettivo.

Le giovani archiviste non possono essere pagate perché per statuto ogni lavoro è di volontariato. Un piccolo contributo che serve solo ai fini dell'archiviazione è previsto dalla Soprintendenza, perché l'archivio è considerato un progetto di educazione ai diritti umani. «Il soprintendente viene a controllare il nostro lavoro; se sei un archivio dichiarato fra quaranta anni diventerai storico e la soprintendenza dà già le indicazioni per il domani. Questa sarà la seconda parte del lavoro molto ambizioso». Nella sede di Roma, a due passi dalla Stazione Termini, c'è anche un archivio fotografico; si tratta specialmente di immagini delle vittime di violazioni dei diritti

«La giustizia è nelle carte della memoria e la memoria si deve preservare»

umani e di manifestazioni ed eventi pubblici; sono sotto forma di negativi, positivi e in formato digitale. Infine sono presenti circa 220 filmati quasi tutti provenienti da Londra: «la raccolta aumentava e non avevamo mezzi tecnici per conservarli». L'archivio è stato versato all'Aamod, abbiamo fatto una convenzione di deposito, e una studentessa di archivisticainformatica, Marianna Lembo, li ha tutti schedati per la sua tesi di laurea con xdams, il materiale è stato così spostato su copia di salvataggio. I filmati riguardano le campagne, l'attivismo e l'educazione dei diritti umani; le conferenze, le manifestazioni, i mandati, gli spot istituzionali o pubblicitari, le immagini dei paesi e anche le dure interviste a prigionieri.

«Per legge tutti possono usufruire di questi archivi, a monte c'è un interesse comunicativo e di divulgazione. Più gente vede le nostre carte e viene nelle nostre sedi e più per noi è un successo di comunicazione e di possibili nuovi attivisti. Sulle carte vige la stessa legislazione dei documenti degli archivi pubblici; gli unici paletti che metteremo sono quelli della sicurezza delle persone».

«Voglio progetti che proponano di agire a dispetto delle difficoltà»

«Architetti, progettate per migliorare la vita delle persone»

Il cileno Aravena nominato direttore della Biennale di architettura di Venezia 2016

Architetto cileno che ha lavorato anche per concepire spazi pubblici e infrastrutture come possibili strumenti per una uguaglianza sociale, Alejandro Aravena è il direttore della Biennale di architettura di Venezia 2016. Nella sua prima riunione con il nuovo sindaco e vice presidente Luigi Brugnaro, il consiglio d'amministrazione dell'ente ha deciso la nomina fissando anche che le mostre si allungano in modo permanente a sei mesi, come è accaduto alla mostra d'arte di quest'anno inaugurata a inizio maggio per la concomitanza dell'Expo.

La 15esima Mostra di architettura si terrà dal 28 maggio al 27 novembre (vernice 26 e 27 maggio). Una volta nominato, Aravena ha rilasciato una sorta di manifesto di intenti: «Numerose battaglie devono ancora essere vinte e molte frontiere devono necessariamente espandersi per migliorare la qualità dell'ambiente edificato e, di conseguenza, per migliorare la qualità della vita delle persone. Questo è quello che vorremmo la gente venisse a vedere alla Mostra: storie di successo che meritano di essere raccontate, casi esemplari che vale la pena condividere e in cui l'architettura ha fatto, sta facendo e dove farà la differenza in queste battaglie e per queste frontiere». E, proseguendo su questo filo: «La Mostra si concentrerà e imparerà dalle architetture che attraverso l'intelligenza, l'intuizione o entrambe allo stesso tempo, sono capaci di scostarsi dallo status quo. Vorremmo presentare degli esempi che, nonostante le difficoltà, invece di rassegnazione e amarezza, propongono di agire. Vorremmo dimostrare che in un dibattito costante centrato sulle qualità di un ambiente edificabile, risiede non solo la necessità ma anche l'occasione per l'azione». Non guasterà ricordare che l'America latina, in recenti Biennali anche d'arte, ha portato progetti di riscatto sociale come un palazzo di Caracas (Venezuela) mai finito e trasformato dagli occupanti in una città nella città o modelli alternativi per favelas brasiliane.

Cos'ha fatto Aravena

Nato nel 1967, laureato nel 1992, da studente Aravena nel 1991 ha partecipato al Premio Venezia della Biennale di Architettura. Nel 1993 ha studiato in laguna, allo Iuav e all'Accademia di Belle Arti. Ha fondato il suo studio nel 1994, ha costruito diversi edifici per l'Università Cattolica di Santiago, una scuola Montessori, poi in Texas (2008), il Children Workshop and Chairless per Vitra in Germania (2008), le stanze per scrittori della Michalsky Foundation in Svizzera (2015), un edificio per Novartis in Cina (2015). Dal 2000 al 2005 ha insegnato a Harvard, dove con l'ingegnere Andres Iacobelli ha creato l'iniziativa per l'edilizia sociale Elemental. Nel 2008 ha vinto il Leone d'argento in laguna e ha esposto alla Triennale di Milano; nel 2007 è uscita la monografia Alejandro Aravena: progettare e costruire (Electa).



Architetto. Alejandro Aravena, direttore della Biennale di architettura 2016. FOTO: CRISTOBAL PALMA DALLA BIENNALE DI VENEZIA